DIDIT Didattica dell'italiano. Studi applicati di lingua e letteratura.
Online www.rivistadidit.ch, DOI: 10.33683/didit.25.05.10
OPEN ACCESS

Valentina Bianchi, *La grammatica cambia volto. Osservazioni sui testi scolastici dal Settecento al decennio preunitario*, Pacini Editore, 2025.

Il passaggio dalla grammatica dell'italiano rivolta esclusivamente a un pubblico di intellettuali a quella rivolta alla scuola è stato un processo lento e graduale, che è iniziato nel corso del Settecento e che, per certi versi, è ancora in atto oggi, se si pensa che il manuale di grammatica finalizzato alla didattica è uno strumento che continua a dialogare – in modo più o meno problematico – con la trattatistica "alta", nel costante tentativo di trovare un equilibrio efficace tra la dimensione teorica e quella applicativa.

C'è, però, storicamente, un periodo che si è rivelato decisivo per l'innescarsi dei meccanismi che hanno portato la grammatica ad assumere una fisionomia diversa, proprio in risposta all'esigenza di aprirsi a un altro tipo di destinazione: è a questo periodo che volge il suo interesse lo studio di Valentina Bianchi significativamente intitolato *La grammatica cambia volto. Osservazioni sui testi scolastici dal Settecento al decennio preunitario*, pubblicato nel 2025 da Pacini Editore. L'agile ma denso volumetto ripercorre le vicissitudini della grammatica e della sua trasformazione anche al fine di comprendere meglio le caratteristiche

© 2025 Simone Fornara. Questo è un articolo Open Access pubblicato dal Centro competenze didattica dell'italiano lingua di scolarizzazione e dal Servizio risorse didattiche e scientifiche, eventi e comunicazione della SUPSI-DFA/ASP in collaborazione con l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni. L'articolo è distribuito sotto i termini della Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0).

delle grammatiche per la scuola di oggi. In questo senso, indagare il passato, e in particolare un periodo-chiave per il mutamento in atto, permette di avere uno sguardo più consapevole e fondato su quei tratti tipici della manualistica scolastica che hanno suscitato così tanto interesse da parte di studiose e di studiosi attive e attivi nel campo dell'educazione linguistica.

L'indagine prende le mosse dal passaggio dalla didattica del latino ai primi esperimenti di didattica dell'italiano (XVIII secolo), con un'attenzione specifica agli aspetti metodologici e facendo costante riferimento a estratti presi da alcune opere grammaticali di particolare importanza; prosegue poi con le innovazioni ottocentesche, correlate anche all'emergere di nuovi paradigmi educativi, che determinano la ricerca di espedienti didattici che si concretizzano in apparati paratestuali (come specchietti e quadri sinottici) e in un diverso ruolo assegnato alle parti più applicative, in cui trovano spazio esercizi via via più centrati sull'apprendente; infine, approda a un riflessione sull'influenza del noto pedagogista svizzero Jean-Baptiste Girard (1765-1850) in Italia, attraverso un approfondimento sul pensiero e sulle opere grammaticali di Cristoforo Bonavino e di Vincenzo Troya, in cui "l'attualità e la varietà di strumenti didattici [...] sono la prova di un progressivo allontanamento da parte dei grammatici dai modelli canonici, prefigurando un'evoluzione della grammaticografia scolastica verso modelli più dinamici e centrati sull'apprendente" (p. 102).

Il libro, che rappresenta una preziosa risorsa per capire meglio come l'attenzione per il destinatario influenzi l'evoluzione del manuale di grammatica in senso didattico, si pone in continuità con noti lavori come quelli di Maria Catricalà, *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1860 al 1918* (Accademia della Crusca, 1991), di Silvia Demartini, *Grammatica e grammatiche in Italia nella prima metà del Novecento* (Franco Cesati, 2014), e di Dalila Bachis, *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1919 al 2018* (Accademia della Crusca, 2019). Con questo filone di studi, l'autrice instaura un dialogo che potrebbe rivelarsi estremamente proficuo e foriero di ulteriori indagini, al fine di rendere ancora più ricca e completa la ricostruzione delle sorti, in generale, della grammaticografia dell'italiano e, in modo più specifico, della sua parte con destinazione scolastica.

Simone Fornara